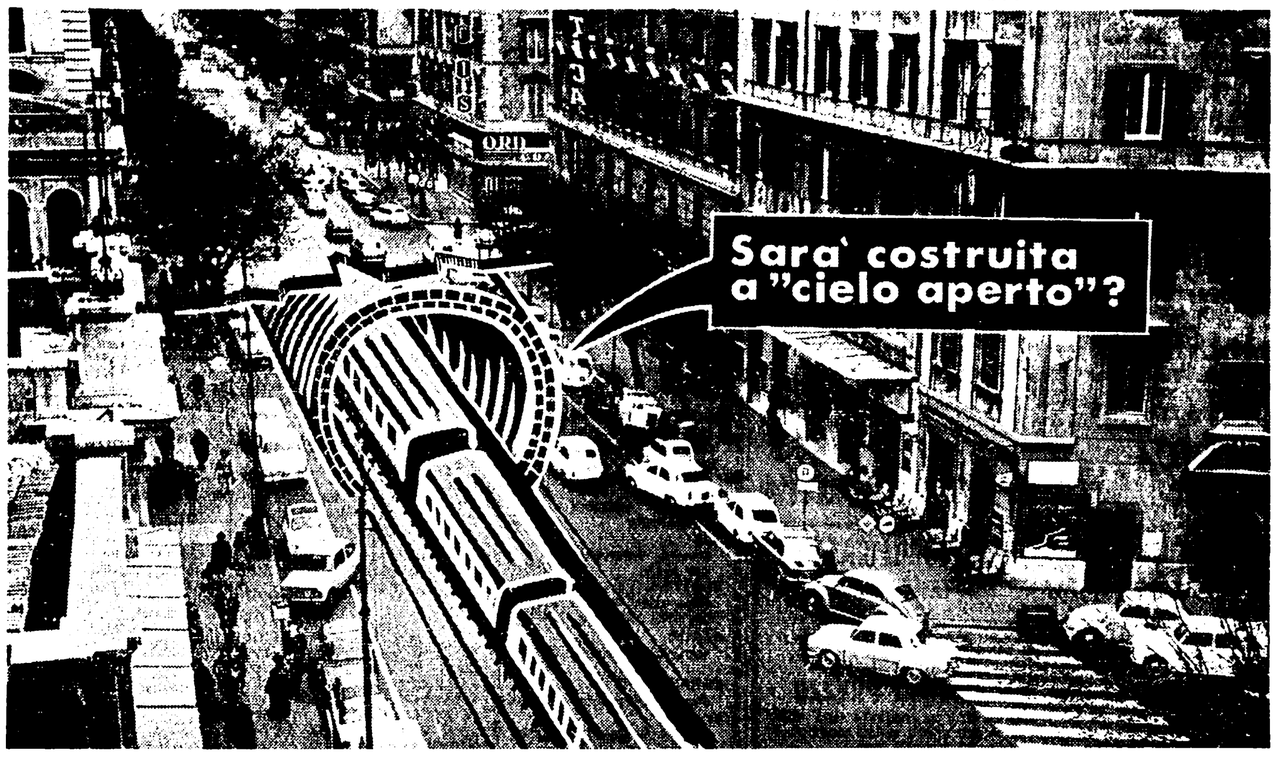
Via Cola di Rienzo come il Tuscolano

DECISIONE SUL METRÒ: TREMANO I COMMERCIANTI



Il progetto del 2° tronco prevede i lavori in galleria sino al Flaminio e « a cielo aperto » in via Cola di Rienzo - Un ponte sul Tevere - L'approvazione definitiva a fine mese

La quinta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, fra alcuni giorni, prenderà una decisione definitiva sui progetti presentati per la costruzione del tronco di metropolitana dalla stazione Termini a piazza Risorgimento. Nel frattempo, però, la commissione incaricata di esaminare gli elaborati presentati dalle imprese avrebbe fatto la sua scelta.

Secondo voci il progetto prescelto prevede che in via Cola di Rienzo la galleria del metrò venga costruita con il sistema « a cielo aperto ». Come in via Tuscolana! I commercianti della zona, già sono in subbuglio. Soltanto il tratto da Termini al Flaminio verrebbe costruito a « foro cieco », con i macchinari a scudo, ad una profondità di venti metri. Si ricorderà che in un primo tempo, quando il tronco dal Tuscolano a Termini doveva essere realizzato quasi interamente con gallerie artificiali, l'orientamento era di costruire anche buona parte del secondo tronco con lo stesso sistema. Poi di fronte ai danni, ai disagi che lo scavo ha provocato e tuttora provoca nella via Tuscolana tutti i due progetti sono stati rimessi in discussione. Da Porta Furba a Termini si procederà in galleria e adesso si sta decidendo anche per il secondo tronco: in profondità sino al Flaminio, poi un ponte sul Tevere e quindi a « cielo aperto » in via Cola di Rienzo sino a piazza Risorgimento. Le ragioni della scelta dei lavori in superficie nel tratto terminale del secondo tronco sarebbero tecnicamente inevitabili, una volta deciso che il Tevere debba essere attraversato con un ponte. Ma non era possibile attraversare il fiume con una galleria sotto il letto del corso d'acqua? A Londra il metrò attraversa il Tamigi, in questo modo, ben diciassette volte.

Il secondo tronco della metropolitana prevede le stazioni sotto il piazzale della stazione Termini, sotto piazza dell'Esedra, in via Barberini, in piazza di Spagna, a piazza Flaminio e quindi in via Cola di Rienzo e a piazza Risorgimento.

Comunque l'ultima decisione verrà presa dal Consiglio superiore dei lavori pubblici il quale dovrebbe riunirsi fra il 29 e il 31 marzo. Fra l'altro il progetto è rimasto senza finanziamento, in quanto la somma destinata al secondo tronco verrà stornata per far fronte ai maggiori costi derivanti dalla modifica dei lavori da Porta Furba a Termini.

Ma già in via Cola di Rienzo tremano. I commercianti vedono profilarsi la minaccia che accada anche a loro quello che è accaduto al Tuscolano: nella via lavorano almeno 1200 persone nel settore del commercio. Fra l'altro realizzare gli scavi nella strada non sarà impresa facile in quanto sotto il « pavè » venne costruita, quaranta anni fa, una spessa soletta di cemento armato. Dopo questa « cura », la via non ha avuto più bisogno di essere rifatta. Inoltre, è una delle strade di maggior traffico della città, vi transitano al giorno circa mezzo milione di auto. Si può immaginare cosa accadrà in tutta la zona con la chiusura della via per alcuni anni.

Ecco le borgate e i quartieri senz'acqua

Per lavori di manutenzione straordinaria sui sifoni degli impianti già di proprietà dell'ACEA, vaste zone della città e della periferia sono senza acqua dalle sette di stamattina. L'ACEA assicura che domattina il flusso tornerà normale.

Ecco, intanto, i quartieri e le borgate colpite: *Tiburtino* (limitatamente alla zona di Casal Bertone).

Prenestino - Labicano - Tuscolano; Appio Latino; Centocelle. *Collatino* (zona tra ferrovia Roma-Sulmona e via Prenestina); *Alessandrino, Don Bosco; Appio Claudio; Appio-Pignatelli* e nelle seguenti zone periferiche: *Tor Sapienza; San Vittorino; Torre Spaccata; Torre Maura; Tor Angela; Torre Nora; Torre Gaia; Borghesiana; Lunghezza*.

Per gravi necessità imprevviste — informa l'ACEA — gli utenti potranno rivolgersi al numero telefonico 570.378 del Servizio autocisterne che sarà convenientemente potenziato.

Decisioni dell'URP per i cinque capoluoghi

Anche i Comuni alla Conferenza delle Province

Spostata la data dell'assemblea che avrà luogo dal 27 al 29 aprile

Due novità per la conferenza dei Consigli provinciali del Lazio: una positiva e una da accogliere con critiche e riserve. La prima notizia riguarda la partecipazione dei comuni alla conferenza. Come si ricorderà la DC, nel corso del dibattito svoltosi al consiglio provinciale di Roma e successivamente nella Unione Regionale delle Province, si oppose tenacemente alla proposta comunista di far partecipare i comuni, almeno i più importanti, alla conferenza. Ma era assurdo pensare di poter discutere sui temi della programmazione e dello sviluppo economico della regione prescindendo dal contributo dei Comuni, in primo luogo di quello di Roma.

Così ieri mattina la DC, di fronte all'evidenza dei fatti, ha dovuto accettare, almeno in parte, la mozione del PCI. Il problema è stato discusso nel direttivo dell'Unione Regionale delle Province ed è stato deciso di invitare ed ammettere alla conferenza, a tutti gli effetti, i Comuni capoluogo di provincia, cioè Roma, Viterbo, Latina, Frosinone e Rieti.

La seconda decisione riguarda la data della conferenza. In una precedente seduta era stato deciso che essa dovesse tenersi nei giorni 7, 8 e 9 aprile. Ora la data è stata spostata al 27, 28 e 29 dello stesso mese. A tale mutamento si è giunti perchè solo entro il 14 di aprile il « Placido Martini » sarà in grado di presentare le proposte per lo schema del piano regionale di sviluppo e poichè la DC ed i suoi alleati hanno, contro l'opinione del PCI, legato i temi della conferenza a quelli della elaborazione dello schema di piano, si è giunti al mutamento di data.

Il PCI aveva invece sostenuto che la conferenza dovesse svilupparsi in modo autonomo, anticipando se mai l'elaborazione del piano. Nel corso della riunione del direttivo dell'Unione regionale delle province svoltasi ieri il compagno Ranalli ha sottolineato che la decisione del rinvio della conferenza era stata presa solo per responsabilità della maggioranza.

La conferenza si aprirà con una seduta inaugurale che si svolgerà in Campidoglio e proseguirà poi a Palazzo Valentini.

Il bimbo morto giocando

Ucciso da un infarto o da una pallonata?

Una inchiesta è stata aperta sulla tragica fine del piccolo Giuseppe Ceravolo, di 9 anni, ucciso da un improvviso malore mentre giocava al pallone con dei coetanei. Due sono le ipotesi avanzate dai medici: un difetto cardiaco mai rilevato o una violenta pallonata che ha colpito il bimbo allo stomaco. « *Non è possibile che fosse malato* — hanno ripetuto fra le lacrime ieri i genitori del piccolo, nella loro casa di via Speltora, alla borgata La Rustica — *era sempre stato bene, mai un piccolo malessere.., aveva fortissima la passione del gioco del calcio, anzi proprio qualche giorno or sono lo zio gli aveva regalato una tuta sportiva* ».

Il piccolo Giuseppe Ceravolo è uscito da scuola, alle 13,30 di venerdì, e dopo aver mangiato, è corso in un vicino prato con degli amici. La partitella è iniziata subito. Sono passati pochi minuti e, improvvisamente, il piccolo si è accasciato a terra, lamentandosi debolmente. Con un'auto di passaggio, il bambino è stato trasportato al Policlinico ma i medici non hanno potuto far nulla per lui. E' morto dopo pochi minuti. Adesso si aspetta il responso della perizia necroscopica per accertare le cause della sua fine.

I magistrati: «Non ha confessato ma ha ammesso delle circostanze importanti»

CHE COSA HA DETTO CIMINO?

Sfuma una nuova pista per il «terzo uomo»

Un giovane trascinato in manette per mezza Italia per un malinteso telefonico fra polizia e CC di Roma e Torino - Presto un nuovo interrogatorio per Cimino che verrà probabilmente chiuso nel penitenziario di Perugia - Mario Loria potrà avere domani il primo colloquio col suo legale - I carabinieri hanno organizzato il lungo interrogatorio di Giorgio Torreggiani senza avvertire il magistrato

Il mistero della confessione di Leonardo Cimino comincia a diradarsi. Non è vero assolutamente che ha negato tutto, usando anche parole sprezzanti, come ha pubblicato vistosamente un giornale ieri mattina; non è nemmeno vero che ha confessato. Finalmente un alto magistrato, pur con parole caute, ha fatto il punto; ed ha spiegato che siamo per ora in una via di mezzo. Cioè, ha voluto sottolineare il giudice, ci sono tipi e tipi di confessioni: quella di chi ammette tutto, quella di chi nega tutto, quella di chi, pur respingendo le accuse, fa però delle importanti ammissioni. Ecco, la realtà sarebbe proprio quest'ultima. Leonardo Cimino avrebbe sì negato, ma avrebbe contemporaneamente, e non si capisce se volontariamente o perchè colto in contraddizione, fatto delle ammissioni.

I dubbi, gli interrogativi restano ugualmente, nonostante queste prime dichiarazioni semiufficiali. Ufficialmente, la magistratura è ancora chiusa nel suo riserbo, imposto dal segreto istruttorio; ufficialmente ha voluto solo precisare, con toni recisi, che il testo del secondo interrogatorio di Cimino, pubblicato sul « Messaggero » di ieri mattina e costruito con il tono di un verbale, è « *assolutamente falso* ». Il capo dell'ufficio istruzione, dottor Brancaccio, che ha anche avuto un lungo colloquio in mattinata con il Procuratore Generale presso la Corte d'Appello, dottor Lattanzi, ha voluto aggiungere che è vero esattamente il contrario di ciò che ha pubblicato il quotidiano dei Perrone.

Nei prossimi giorni il giudice istruttore, dottor Del Basso, tornerà al San Filippo Neri per interrogare, per la terza volta, Leonardo Cimino. Lo accompagnerà il pubblico ministero, dottor Santoloci? Non si sa se ci siano stati interventi dall'alto per far raggiungere un accordo ai due magistrati. Nessuno ha smentito l'esistenza di screzi; sarebbe stato difficile visto che il pubblico ministero, che aveva accompagnato sempre il giudice istruttore, è rimasto al Palazzaccio venerdì pomeriggio quando il collega si è recato a Regina Coeli per sentire Mario Loria, il cosiddetto « vivandiere » di Cimino e Torreggiani.

A questo punto, sia pure, non definitivamente, la posizione del giovanotto sarebbe sul punto di essere chiarita. Si sa che gli uomini della Mobile hanno puntato, e forse puntano ancora, su di lui come sul « terzo uomo »; si sa che gli hanno dedicato un intero rapporto, consegnato da almeno un mese alla magistratura. Ma il giudice istruttore ha confermato venerdì sera che Mario Loria deve rispondere di favoreggiamento e ieri ha dato il primo permesso di colloquio al difensore del giovane, avvocato Domenico Martelli. Comunque, non è escluso, nonostante tutti questi provvedimenti, un colpo di scena e non è ancora detto che Loria debba considerarsi ormai al sicuro. Comunque egli avrebbe fornito importanti elementi sulla colpevolezza di Cimino. Forse ha ripetuto i discorsi che ha ascoltato dal bandito nei giorni in cui lo nascondeva nel la casupola a Monte Mario.

La prossima settimana dovrebbe portare elementi nuovi e, speriamo, l'identificazione del « terzo uomo ». Il dottor Del Basso ha convocato ieri mattina al Palazzaccio la supertestimone, la signora Angela Fiorentini, ma non le ha rivolto nessuna domanda sulla tragedia. L'ha solo invitata a rinviare il ritorno a Milano, a rimanere ancora qualche giorno a Roma perchè dovrebbe essere molto utile per una serie di accertamenti. Il magistrato pensa dunque di poter mostrare qualche indizio alla teste? Non c'è risposta. Sembra, intanto, che i cinque milioni della taglia del Ministero degli Interni finiranno proprio alla Fiorentini.

Comunque, a che punto è l'inchiesta sul « terzo uomo »? E sugli altri banditi? Si sa chi è il ricettatore? E si sospetta almeno chi è il basista? Novità, ufficialmente, non ce ne sono. C'è solo da segnalare che i carabinieri cercano sempre un uomo, un certo M., che è scomparso di casa tempo fa e che una nuova pista, se la si può definire così, è nata e sfumata nel giro di poche ore. E' accaduto che a Torino i carabinieri hanno arrestato un giovane di 27 anni, Pasquale Cocco, che nell'agosto dello scorso anno rapinò un sardo, conosciuto per caso in piazza Vittorio a Roma e che questi, nella sua confessione, ha raccontato di aver fatto il colpo insieme ad un certo « François » identificato per Francesco Pala.

I militari hanno immediatamente pensato che questo « François » potesse essere il « terzo uomo » di via Gatteschi ed hanno avvertito il dottor Del Basso. La colpa dell'arresto del Cocco è del telefono infatti, nel corso delle indagini per la rapina di piazza Vittorio il dottor Rossi della Mobile telefonò ai carabinieri di Bonora, paese natale del Cocco, avvertendoli del mandato di arresto spiccato dal dottor Del Basso, lo stesso di via Gatteschi. Durante la telefonata i carabinieri non riuscivano a capire il nome del magistrato e per spiegarsi meglio il dottor Rossi disse « Del Basso quello di via Gatteschi », di qui l'equivoco. I carabinieri di Torino erano convinti di aver preso uno di « quelli » di via Gatteschi.

Il risultato che si è ottenuto è che un altro cittadino che con il giallo di via Gatteschi non c'entra proprio un bel niente, è stato trascinato in manette per mezza Italia e avvitato alla pubblica opinione come un feroce bandito. Sarebbe ora che queste storie finissero e che, intanto, qualcuno pagasse per queste leggerezze imperdonabili.

C'è ancora da raccontare che la magistratura è intervenuta, finalmente, nell'assurda e controproducente « guerra » tra polizia e carabinieri. Il capo della Mobile, dottor Scirè, è stato convocato l'altra sera alla Procura: ieri mattina, invece, il tenente colonnello Ippolito, comandante del Nucleo di polizia giudiziaria, che ha organizzato, non solo alla insaputa della polizia ma anche dei carabinieri della Legione Roma e dei magistrati, il lungo interrogatorio di Giorgio Torreggiani, è stato chiamato dal capo dell'ufficio istruzione, dottor Brancaccio.

Sugli esiti dei due colloqui, non si sa ovviamente nulla. Ma non è certo difficile supporre che il tenente colonnello Ippolito è stato invitato, nel prosieguo delle indagini, a rivelare sempre le sue mosse, anche agli uomini della Mobile. C'era una autentica sollevazione, ieri, al Palazzaccio contro i militari. « *Queste cose non si debbono più ripetere* », ha detto testualmente un alto magistrato. Ed è ben chiaro che si riferiva al fatto che i carabinieri hanno organizzato sempre le loro operazioni, a cominciare dall'arresto di Cimino e Torreggiani, tenendo all'oscuro il giudice istruttore e il pubblico ministero.

A qual che si sa, i magistrati avrebbero spiegato all'ufficiale dei carabinieri e al capo della Mobile che è ora di smetterla con la « guerra fratricida ». E, per evitare altri clamorosi episodi, avrebbero deciso di dividere le competenze. Staremo a vedere.

Infine, le condizioni di Leonardo Cimino sono ancora migliorate. Ieri, chissà come, si era sparsa la voce che il bandito si fosse aggravato e che i medici avessero addirittura avvertito il giudice istruttore. Non era vero nulla. Il professor Mazzarella ha tenuto a precisare che la « *miglioria dell'infermo si consolida* ». In questi giorni dovrà redigere per il dottor Del Basso (che ha anche chiesto la cartella clinica del ferito) una relazione sullo stato di salute del Cimino e sulla probabile data in cui potrà essere dimesso. Il magistrato vuol già decidere, evidentemente, il penitenziario dove far rinchiudere Cimino, che rimarrà paralizzato tutta la vita. Forse lo manderà a Perugia, forse a Porto Azzurro.

Il professor Mazzarella esce dalla camera di Cimino.

Marino

Adottato il nuovo piano regolatore

Il Consiglio comunale di Marino ha adottato il nuovo piano regolatore generale presentato dal sindaco e dalla Giunta. La maggioranza che appoggia l'attuale Giunta socialista in aula, determinata dai voti del PCI, del PSU e del PSIUP, in questa importante circostanza e di fronte a questo che è uno degli atti più qualificanti per una amministrazione, si è ulteriormente allargata fino a comprendere tutto l'arco delle forze di sinistra e socialiste.

Hanno infatti votato a favore del piano il PCI, il PSU, il PSIUP ed anche il PRI, che assieme formano una maggioranza di 26 voti su 40. Dalla stessa maggioranza sono stati pure approvati due ordini del giorno presentati dal gruppo comunista intorno a problemi generali e particolari legati al piano regolatore.

Questo progetto di piano — che già venne bocciato dal consiglio nell'ottobre scorso quando ancora si trascinava la coalizione di centro sinistra che appunto qui trovò il suo ultimo grosso scoglio — è stato ripresentato ed approvato l'altra sera dopo che ad esso erano state apportate sostanziali modifiche atte ad eliminare elementi spuri introdotti in precedenza dalla DC.

Ariccia

Un convegno del PCI sui problemi del Comune

Mercoledì prossimo, su iniziativa della sezione del Partito comunista, si terrà ad Ariccia un pubblico convegno al quale tutti i cittadini e tutte le forze politiche sono invitate a partecipare.

Nel corso di questa manifestazione si potrà fare il punto della situazione politica determinatasi al Comune dopo il fallimento del centro-sinistra sancito dalle clamorose dimissioni dell'assessore repubblicano: ed è appena il caso di ricordare che anche il PSU si trova nella necessità di attuare una operazione di disimpegno per sganciare le proprie responsabilità da quelle della DC.

La assemblea popolare di mercoledì, alla quale saranno pure presenti i compagni Bufalini e Spezzano, avrà modo di esaminare anche la condizione drammatica in cui si è venuta a trovare Ariccia insieme ad altri comuni vicini — come Albano, Genzano, Velletri — in conseguenza del crollo del Ponte Monumentale avvenuto il 18 gennaio scorso. Termine di orientamento di tale discussione sarà un breve documento redatto dal nostro partito a conclusione di un convegno tenutosi recentemente ad Ariccia tra gli amministratori comunisti, di maggioranza e di minoranza, di tutti i comuni dei Castelli.

FINALMENTE E' STATO INAUGURATO CON SUCCESSO UN CENTRO DI VENDITA CONFEZIONI A LIVELLO EUROPEO

EUROMODA vittadello

ANCHE A ROMA IN VIA CAVE (accanto al Cinema New York)

CON LE ULTIME CREAZIONI DELLA MODA PRIMAVERA 1967

SCOPO DI QUESTI CENTRI E' DI OFFRIRE IL MEGLIO DEL MERCATO NAZIONALE A PREZZI CONCORRENZIALI

Si praticheranno ECCEZIONALI SCONTI con omaggi a tutti gli acquirenti

VISITATE LE GRANDIOSE ESPOSIZIONI

UNA OFFERTA ECCEZIONALE

Abito uomo pura lana modelli classici e giovanili primavera '67 . . . . . L. 15.900
Giacca linea giovanile . . . . . » 9.900
Taylleurs linea '67 colori cipria . . . » 9.800
Gonna Soleil Plissé . . . . . » 1.850